Primo bilancio per Pasqua

Esodo senza boom ma con qualche straniero in più

Traffico ridotto sulle strade - La neve in ritardo attira gli appassionati - Gli albergatori segnalano qualche ripresa

C'è da scommettere che gli italiani ieri mattina prima di decidere per l'esodo di Pasqua (quello comunque piccolo, ridotto a due tre giorni, magari con rientro in casa la sera) abbiano dato un'occhiata al cielo e una al portafoglio. Incerto il primo, insufficiente il secondo, qualcuno ha avuto comunque il coraggio di mettersi in strada. E una volta presa la decisione, e poi difficile non rientrare automaticamente nelle statistiche o nelle cifre ufficiali che vogliono tutti in vacanza: 15 milioni in viaggio, stranieri esclusi, gli alberghi sulla neve (ce ne è ancora, o meglio ce ne è finalmente dopo un «inverno verde» al Nord) al gran completo e così via.

Più cauta la polizia stradale che, fin dalla mattina, pur annunciando un certo movimento diceva che il «traffico era contenuto sull'Autostrada del Sole» e che era rivolto prevalentemente dal Nord al Sud, segno che stanno passando le famiglie di immigrati che ritornano per le feste ai luoghi d'origine. Scarsi i rifornimenti anche ai posti di servizio, nonostante l'annunciato sciopero di oggi e domani.

Maggiore affluenza s'è registrata alle stazioni: Termini e la Tiburtina a Roma, la Centrale a Milano hanno visto un po' di ressa, a cominciare da mercoledì via via sempre aumentando anche se in misura molto minore rispetto all'anno scorso. La vendita dei biglietti è diminuita a Roma del 30 per cento. Segno dell'interesse crescente per questo tipo di trasporti dopo i prezzi raggiunti dal carburante. Intensificati anche, per quel che riguarda gli arrivi dall'estero, i voli normali e i voli speciali charter. A Fiumicino dove è stato dirottato il traffico charter che prima faceva capo a Ciampino nelle ore di punta arrivano o partono fino a 4 mila persone.

In linea generale, se si vuole azzardare un giudizio, la impressione è che il turismo è in un momento di ripresa per quel che riguarda l'afflusso degli stranieri, mentre un'analoga previsione per il movimento degli italiani sarebbe azzardata.

Ma vediamo la situazione prendendo a campione alcune regioni.

● ALTO ADIGE — Sole e aria mite hanno allietato dopo giorni di maltempo le decine di migliaia di turisti, in gran parte stranieri, affluiti nei giorni scorsi un po' dovunque nei numerosi centri di montagna. L'arrivo è stato senz'altro più massiccio grazie anche alla presenza di ottima neve quasi dappertutto al di sopra di 1200 metri. In Val Gardena, nei centri della Val Badia e dell'Alta Val Pusteria, a Vipiteno e Colle Isarco, come pure nelle località sciistiche della Conca Meranese si registra il «tutto esaurito» in pensioni e alberghi.

● LIGURIA — Nonostante il freddo, il tempo instabile e il mare grosso, i turisti sono scesi in massa sulla riviera. Molte sono le tende piantate in questi giorni nei campeggi rivieraschi, dove si sono installati numerosi i primi turisti tedeschi della stagione. Provenienti per lo più dal Piemonte e dalla Lombardia, i turisti hanno preso d'assalto soprattutto le località più rinomate: Alassio, Sanremo, Loano e Rapallo.

● TOSCANA — Cielo coperto, nebbia e piogge sparse hanno caratterizzato la vigilia di Pasqua. Sui rilievi è nevicato ripetutamente in questi giorni e quindi l'attività nelle stazioni invernali si svolge a pieno ritmo. Così, dopo la «magra» di Natale causata dalla mancanza di neve, per queste feste si preannuncia il «tutto esaurito». Anche nelle principali città turistiche l'affluenza degli ospiti è buona. A Firenze gli esercizi alberghieri delle categorie più economiche sono al completo, ci sono ancora disponibilità limitate per gli altri alberghi. Rispetto allo scorso anno si registra un miglioramento anche se non sono stati raggiunti i livelli del 1973.

● UMBRIA — Malgrado il tempo incerto, numerose comitive di turisti italiani e stranieri sono giunte in Umbria. Particolarmente affollati gli alberghi di Perugia, di Assisi e di Gubbio, centri nei quali appare problematico trovare una camera. A Perugia sono giunti un migliaio di testimoni di Geova per il congresso della circoscrizione Lazio-Umbria-Toscana, congresso che si concluderà nella giornata di Pasqua. Folla grande alle varie rievocazioni folkloristiche della morte del Cristo svoltesi in molti centri della Regione.

● ABRUZZO - Il tempo cattivo, la scarsità di neve sui campi di sci: queste le cause del moderato esodo degli abruzzesi per il lungo ponte pasquale: si calcola un calo del 20 %. Il traffico sui strade e autostrade è di poco superiore al normale. Sull'autostrada adriatica si registra un forte traffico di passaggio sempre verso il Sud.

Minore anche il ritorno in Abruzzo di coloro che vivono all'estero.

● SICILIA — Centinaia di turisti stranieri (con un aumento del 5 % rispetto all'afflusso registrato lo scorso anno) sono giunti in Sicilia. A Taormina [illegible] Pasqua [illegible] Provenienti per lo più dalla Germania [illegible] Palermo [illegible] Messina [illegible] Pasqua dalle città.

ALASSIO — Una giornata di pieno sole ha allietato la vigilia pasquale degli abitanti della cittadina ligure

Mentre muore un'altra neonata e altri tre restano gravissimi

AL LAVORO I MAGISTRATI PER ACCERTARE le responsabilità nella tragedia di Rijeka

Allineate in una camera ardente, le venticinque vittime sono mèta di un ininterrotto pellegrinaggio - Confermata l'ipotesi di un contatto elettrico all'origine della sciagura - Insufficienza del personale di guardia? - Un messaggio del presidente Tito e della moglie Jovanka

Di nuovo a giudizio il sindaco di Lanciano

AQUILA, 29

Il sindaco di Lanciano, Enrico D'Amico (DC) è stato rinviato a giudizio per omissione di atti di ufficio dal pretore dr. Brizio Montinari. Il magistrato ha condotto diverse inchieste sugli abusi edilizi nella città adriatica abruzzese.

Per il sindaco di Lanciano, si tratta del secondo rinvio a giudizio

Il sindaco D'Amico, che comparirà innanzi al pretore il 10 aprile insieme con un ingegnere, Antonio Cibotti, noto imprenditore di Lanciano ed esponente DC, è accusato di aver revocato con ingiustificabile ritardo all'ing. Cibotti la licenza edilizia riguardante l'ampliamento di un cinema teatro. La costruzione era stata realizzata al centro della città in violazione delle norme edilizie.

Tre dei bimbi superstiti del terribile incendio dell'ospedale di Rejeika, vengono amorosamente curati dal personale di un altro ospedale cittadino

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 29

Un altro dei neonati rimasti ustionati ieri notte nell'incendio della sala asettica della clinica ostetrico ginecologica dell'ospedale di Rijeka, una femminuccia di nome Zora, è deceduto questa mattina. Il tremendo bilancio della tragedia sale così a 25 morti. Instancabile prosegue l'opera dei sanitari dell'ospedale «Kantrida», dove sono stati ricoverati d'urgenza nel reparto rianimazione dopo la sciagura, per tenere in vita gli unici tre superstiti — tutti maschietti — orribilmente piagati con ustioni di 3 grado.

Le loro condizioni sono assai critiche e si dispera di salvarli.

I 25 corpicini delle vittime composti ed allineati nella camera mortuaria e coperti di fiori, sono meta intanto di un ininterrotto pellegrinaggio: migliaia e migliaia di cittadini di Rijeka e dei dintorni sono sfilati dinanzi ad essi piangendo o in attonito stupefatto silenzio incredulì ancora nonostante la evidenza. La data de funerali solenni, e a spese della comunità non è ancora stata fissata con precisione ma si crede che essi possano avvenire domani. Una Pasqua di dolore che resterà profondamente radicata nelle memoria dei cittadini di Rijeka.

Nella città sgomenta prosegue intanto l'inchiesta delle apposite commissioni, nominate dal giudice istruttore del tribunale, Pavic, per stabilire con esattezza le cause della tragedia e le responsabilità.

In un comunicato emesso questa sera gli inquirenti hanno fornito alcune prime precise indicazioni. E' stato intanto accertato che si è trattato di un corto circuito verificatosi nel filo di alimentazione di una stufa elettrica a raggi infrarossi appesa a una parete della sala asettica. L'apparecchio acceso in permanenza, doveva assicurare una temperatura costante nell'ambiente.

Sempre secondo il comunicato, le scintille provocate dal corto circuito hanno trovato esca nelle coperte e nelle lenzuola dei lettini e l'incendio si è sviluppato. Viene confermato che la maggior parte dei neonati è morta per intossicazione di monossido di carbonio che si è concentrato nella sala fino nella misura del venti venticinque per cento.

Gli inquirenti confermano anche che al momento della tragedia l'infermiera di turno nella sala, Jadranka Bolf era assente, ma essa non ha ancora potuto essere interrogata perché colpita da un violento trauma psichico ha dovuto essere ricoverata allo ospedale psichiatrico di Fiume.

Fin qui il comunicato dal quale si può anche arrivare alla conclusione che lo stesso incendio non ha avuto una forza subitanea e devastatrice: lentamente e silenziosamente esso avrebbe trasformato la sala asettica in una camera a gas. Vengono anche implicitamente smentite le voci che correvano ieri che all'origine della tragedia ci fosse lo scoppio di una bombola di ossigeno collegata alle culle incubatrici.

Questa ipotesi dello scoppio già improbabile per il fatto che le partorienti nella attigua sala parto non si sono accorte di nulla, aveva fatto affacciare l'ipotesi di un atto terroristico che però già ieri le autorità categoricamente smentivano.

Ma se il comunicato degli inquirenti risponde ad alcuni degli interrogativi che si affacciavano ieri, esso ne apre altri non meno inquietanti e angosciosi. Stanotte, ad esempio, la responsabilità dell'infermiera di guardia, c'è da chiedersi se è da ritenersi sufficiente una infermiera per una sala con ben ventotto neonati e per un servizio da svolgersi rigorosamente in permanenza.

In altri termini, come è potuto avvenire che per un'ora intera, dalle due alle tre di notte, ventotto neonati abbiano potuto rimanere abbandonati completamente a se stessi, morire di lenta agonia senza che nessuno se ne accorgesse? Prima ancora perché un corto circuito abbastanza frequente in un impianto elettrico, abbia potuto provocare un incendio e non abbia invece fatto saltare le apposite resistenze elettriche disposte appunto in funzione anti incendio?

A tali interrogativi che riguardano ovviamente non le cause immediate ma quelle più profonde della organizzazione delle strutture e delle attrezzature della clinica, la opinione pubblica iugoslava chiede oggi esaurienti risposte.

Le ventotto famiglie colpite dalla tragedia sono dodici di Rijeka, due di Abbazia, una di Zagabria, una della cittadina croata di Delnice e le altre dei villaggi circostanti il capoluogo. Il presidente Tito e la moglie Jovanka hanno inviato loro un messaggio nel quale si premette il più profondo cordoglio.

Arturo Barioli

Jalongo scarcerato a Firenze

Il «consulente» di Coppola ha parlato e torna in libertà

Numerosi interrogatori importanti a Roma - I nomi sulle agende sequestrate

FIRENZE, 29.

Italo Jalongo, il consulente finanziario del boss Frank Coppola, arrestato per lo scandalo del mafioso assunto alla regione Lazio, ha ottenuto questo pomeriggio la libertà provvisoria. Egli è accusato di interesse privato in atti di ufficio in concorso con Natale Rimi (rimesso in libertà nei giorni scorsi), e assegnato al soggiorno obbligato di Zeme Lomellina. Dovrà dirige una fabbrica di cornicioni, con Girolamo Mennelli, ex presidente della Regione Lazio, Michele Vitella e ex capo del gabinetto alla presidenza della Regione e il giudice del tribunale di Roma Severino Santiapichi.

Il provvedimento di scarcerazione di Jalongo è stato firmato dal giudice istruttore dottor Lombardo al suo ritorno da Roma. Il magistrato fiorentino si era recato nella capitale per effettuare una serie di importanti interrogatori. Evidentemente il giudice fiorentino [illegible] to, dopo la missione romana di poter scarcerare l'ex assessore fiscale in quanto il pericolo di un inquinamento delle prove era venuto meno a seguito appunto degli interrogatori effettuati nella capitale.

Con la scarcerazione di Jalongo, praticamente la magistratura fiorentina ha concluso la sua inchiesta sulle infiltrazioni mafiose alla regione Lazio. A quali risultati siano pervenuti i giudici non è dato sapere. L'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio e solo quando sarà [illegible] la sentenza di rinvio a giudizio si conosceranno i risultati di questa inchiesta.

Jalongo dopo aver lasciato il carcere è partito subito alla volta di Roma dove il giudice ha fissato il suo domicilio con l'obbligo di non allontanarsi.

Secondo alcune indiscrezioni raccolte al palazzo di Giustizia vi sarebbero delle connessioni fra l'inchiesta sulla vicenda Jalongo-Rimi e quella sul caso del dottor Carmelo Spagnuolo già procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma ancora in corso alla procura della Repubblica di Firenze.

In merito a queste possibili connessioni nei giorni scorsi il sostituto procuratore dottor Casini ha interrogato nel carcere Italo Jalongo.

Appena uscito di carcere

Ucciso e poi fatto straziare dal treno nei pressi di Milano

La vittima è un giovane siciliano - Spietato regolamento di conti nel mondo della prostituzione

MILANO, 29

Un giovane, che aveva lasciato il carcere di San Vittore da soli venti giorni, è stato assassinato la scorsa notte.

Il suo corpo è stato collocato, non si sa ancora se privo di vita, sui binari della stazione di Rogoredo ed è stato straziato dalla motrice di un treno. Il cadavere è stato identificato soltanto stamani in seguito al controllo delle impronte digitali in possesso dell'ufficio segnaletico della questura: si tratta di Salvatore Bruno di 23 anni, originario di Nicolosi (Catania) senza fissa dimora a Milano.

Al momento di uscire da San Vittore Bruno era stato diffidato dal rientrare a Milano. Si trattava — secondo la buoncostume del capoluogo lombardo — di un esponente del mondo della prostituzione milanese e gli investigatori, in queste prime ore, sono convinti che si tratti di un delitto maturato in questo ambiente.

In questura è stata convocata ieri per essere interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica De Liguori, la donna che conviveva con l'assassinato.

Il cadavere di Salvatore Bruno è stato trovato quando Sergio Zopp.., macchinista del treno n. 2640, che era partito alle 20,30 dalla stazione centrale di Milano, a circa 700 metri dalla stazione di Rogoredo si è accorto che la motrice aveva urtato contro un ostacolo.

La polizia ferroviaria è arrivata sul posto con i periti e dopo un primo sommario esame del cadavere si è convinta che si trattava di un delitto. Indosso al morto è stato rinvenuto un biglietto che ha potuto aiutare gli investigatori nella identificazione.

Dalla identificazione è stato facile risalire alla donna che viveva con il Bruno e quindi il magistrato di turno non ha perso tempo ad interrogarla nella convinzione che potesse fornire elementi per la identificazione degli assassini. Al termine di questo interrogatorio il magistrato ha spiccato ordine di cattura per concorso in omicidio contro tre uomini i cui nomi non sono stati rivelati.

Sembra che durante la permanenza nel carcere una gang rivale abbia tentato di sostituire il Bruno nella protezione di alcune donnette di qui il regolamento di conti.

A Partinico su denuncia degli agricoltori danneggiati

Inquinamento: indiziati amministratori dc

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

Una pioggia di avvisi di reato per inquinamento ha raggiunto 17 tra vecchi e nuovi amministratori dc e imprenditori di Partinico, una cittadina alle porte di Palermo, dove si è verificata nei mesi scorsi una paurosa epidemia di tifo, con duecento casi accertati. Tra le persone che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie emesse dalla procura della Repubblica di Palermo, vi sono due ex sindaci democristiani, Angelo Gerac, e Giovanbattista Sollena, e un noto industriale vinicolo, Giuseppe Bertolino.

Il procedimento giudiziario trae spunto da un esposto denuncia collettivo, presentato da alcune centinaia di agricoltori, il cui raccolto viene minacciato dagli effetti deleteri di una incredibile decisione del Comune di permettere l'allacciamento degli scarichi della distilleria di proprietà di Bertolino e della rete fognante ai canali di irrigazione delle campagne che circondano la cittadina.

Recentemente gli amministratori erano giunti ad addossare agli stessi agricoltori la responsabilità dell'epidemia di tifo, vietando, con una ordinanza, la commercializzazione degli ortaggi.

Intanto, anche a Termini Imerese, un altro grosso centro amministrato dalla DC, in provincia di Palermo, la magistratura sta affondando il bisturi in alcuni clamorosi episodi di malgoverno e cattiva amministrazione. Dopo l'arresto, giorni fa, del sindaco Giuseppe Candioto, un potente notabile democristiano, accusato di interesse privato per avere assegnato alcune case popolari a falsi baraccati, un avviso di reato ha raggiunto anche un noto funzionario democristiano del Comune, l'ingegnere palermitano Domenico Rispoli, accusato di concorso negli stessi reati.

Candioto, frattanto, dovrà passare la Pasqua in carcere, perché il giudice istruttore Urso del tribunale di Termini ha rigettato una istanza di libertà provvisoria dei difensori dell'ex sindaco.

A quattro giorni dalla tragedia di S. Maria Maggiore

Rogo dell'albergo: rimane valida l'ipotesi del dolo

Migliaia di persone ai funerali dei due sposi italiani arsi vivi — I turisti francesi superstiti denunciano l'agenzia di viaggi che li aveva indirizzati nell'hotel

Nostro servizio

SANTA MARIA MAGGIORE, 29

Tutta la Val Vigezzo ha reso omaggio ai due giovani coniugi italiani, rimasti carbonizzati nel terribile incendio che mercoledì scorso ha distrutto l'hotel «Excelsior» di Santa Maria Maggiore, provocando anche la morte di tredici turisti francesi.

Migliaia di persone, fra le quali rappresentanti delle amministrazioni locali e numerose autorità, si sono concentrate in mattinata a Folsogno, la frazione dove risiedevano le due vittime, e hanno accompagnato le salme di Maria Teresa Locatelli e Rino Adorna nel santuario di Re, dove è stata celebrata una messa. Da qui il corteo ha poi raggiunto il piccolo cimitero di Folsogno, dove le due bare sono state tumulate.

Maria Teresa, di 21 anni, e Rino, di 28, si erano sposati sei mesi fa; entrambi facevano i frontalieri in Svizzera, poi lei aveva smesso per lavorare come inserviente presso l'«Excelsior», dove alloggiava. Il gestore dell'hotel consentiva a Rino Adorna di dormire insieme alla moglie, in una camera dell'ultimo piano, ma proprio fra pochi giorni i due giovani avrebbero dovuto trasferirsi in una casa tutta per loro. Quando l'immenso rogo dell'«Excelsior» è stato domato, i due corpi completamente carbonizzati sono stati rinvenuti sul pavimento, uno accanto all'altro.

La costernazione, la paura e la rabbia per la tragedia dell'«Excelsior» sono apparse in tutta la loro drammatica evidenza nel lungo corteo che stamane ha dato l'ultimo saluto ai due giovani. L'interrogativo comune, intanto, rimane lo stesso: chi ha voluto e potuto compiere un gesto così orrendo? L'ipotesi del dolo è infatti ormai una certezza, almeno per la opinione pubblica. Alcuni inquirenti, però, pur non scartando alcuna eventualità, hanno «minimizzato» l'accaduto parlando di possibili cause accidentali.

Ma le ipotesi in questo senso vanno ogni giorno diminuendo. Resta valida, come si vede, la possibilità del dolo. Si è accertato inoltre che la porta di ingresso principale era chiusa a chiave; la stessa moglie del gestore una decina di minuti prima di andare a dormire, e che si oppose chiedendo lo aveva constatato. Quindi, soltanto chi conosceva a fondo l'albergo avrebbe potuto o entrare con una chiave della porta posteriore o comunque essersi fatto chiudere all'interno rimanendo nei locali del guardaroba o della lavanderia, uscendo poi comodamente da una finestra delle cucine, per dare fuoco nella hall e al quarto piano dell'hotel.

La portata del crimine all'«Excelsior» richiede comunque che si vada al di là delle pure considerazioni o deduzioni per giungere al movente preciso.

La «Maire Soleil», l'agenzia di turismo francese che alloggiavano all'«Excelsior», è stata denunciata dai superstiti del rogo, che hanno anche annunciato di voler far causa al gestore dell'hotel perché l'edificio sarebbe stato sprovvisto delle misure di sicurezza necessarie.

A tale proposito va precisato che l'agibilità dell'albergo, mancante di scale di sicurezza, era stata regolarmente concessa dalle autorità competenti al primo proprietario, il signor Galli e in seguito al signor Negri, attuale proprietario. Se le responsabilità vi sono, esse sono quindi da attribuire a una carenza legislativa in materia esistente nel nostro paese.

Giustificate appaiono anche le accuse che i turisti francesi lanciano alla disorganizzazione esistente negli organismi preposti ad intervenire in questi casi. Un'accusa che si è levata anche dagli abitanti di S. Maria Maggiore che, come tutta la valle, è sprovvista di mezzi antincendio efficaci.

Accusa che viene dagli stessi che in quella terribile notte si sono prodigati per salvare i turisti francesi e che, questo pomeriggio, si sono stretti intorno alle salme di coloro che non si è riusciti a strappare alle fiamme. Alle 14,30 infatti nella sede del municipio, trasformata in camera ardente, si è svolta una messa di suffragio dopo di che le bare delle vittime francesi sono state trasferite a Milano e da qui a Parigi.

Giorgio Quaglia

Dopo le rivelazioni del Valachi siciliano

Tredici a giudizio per la «mafia di borgata»

PALERMO, 29

La magistratura palermitana ha dato credito alle sconcertanti rivelazioni rese durante un clamoroso «raptus» di sincerità nell'aprile del 1973 dal «coltivatore diretto» Leonardo Vidale, uno sconcertante personaggio delle cosche mafiose palermitane e ha ritenuto la responsabilità di una serie di capimafia delle borgate del capoluogo su una impressionante catena di delitti avvenuti negli ultimi venti anni a Palermo.

Il giudice istruttore, dottor Aldo Rizzo, ha depositato questa mattina la sentenza di rinvio a giudizio di 13 mafiosi che dovranno rispondere di una serie di gravissime imputazioni, tre omicidi, due tentati omicidi ed altri reati minori (lesioni, rapine ed estorsioni).

Le indagini hanno abbondantemente confermato la esattezza delle rivelazioni di Vidale che per questo motivo si meritò il soprannome di «Valachi siciliano», tanto è vero che una buona metà delle persone incluse originariamente in un lungo rapporto di polizia sulla «mafia di borgata» (113 su 200) sono state rinviate a giudizio.

HORCYNUS ORCA un vivace dibattito critico

Geno Pampaloni. Cerchiamo di sollevare il minimo di polvere attorno a questo libro che merita onore ed amore. E tuttavia sembra certo, a me almeno, che nella letteratura della nostra generazione, e non solo di quella italiana, diciamo dopo Faulkner e dopo Pasternak, non si era letto un romanzo così grandioso, così sofferto, così solenne, così disperato. *(Il Giornale)*

Lorenzo Mondo. Per un giudizio equilibrato occorre forse pensarci su, scorrere a lungo queste pagine così magmatiche al di là della scrittura decantatissima; ma una prima considerazione s'impone, ed è lo stupore dinanzi a un libro in cui la letteratura assume il valore di un'esperienza assoluta, totalizzante. *(La Stampa)*

Giuliano Gramigna. *Horcynus Orca* è un'opera che rompe clamorosamente il quadro «moderato» della nostra narrativa; in questo senso è davvero straordinaria. Parziali flessioni, fatali in un testo così esteso e complesso, non intaccano l'integrità del libro, che si propone, cosa rara, come un valore globale. *(Il Giorno)*

Walter Pedullà. E' forse dai tempi di Dante che un autore italiano non riusciva a mettere d'accordo le lingue o dialetti degli italiani per inventare una scrittura di così intensa energia e di così potente fascino. *(Avanti!)*

Domenico Porzio. Inusitato modello di composizione epica, conseguito con un magistero che brucia e supera di impeto ogni tradizionale categoria, il libro è un evento non rapportabile ai correnti metri di valutazione. *(Panorama)*

Giorgio Zampa. L'opera di D'Arrigo sembra realizzare l'ideale nazionale - popolare vagheggiato da Gramsci. E' un libro nazionale, nell'accezione più legittima del termine, non nato dalla letteratura... Vita di popolo, come forse è mai stata sofferta e restituita. Il pudore, la decenza, la *pietas*, la scienza della vita, il senso della morte; l'abiezione e la decenza della miseria. *(Il Giornale)*

Piero Dallamano. Il meglio del libro, certo tra i più notevoli che si contino in questi anni, forse un capolavoro e forse no, sta nella sostanza umana e naturale del racconto, nel suo variare e svariare... *(Paese Sera)*

Pietro Citati. Lo stupendo libro, che ho cercato di raccontare, vive una vita sotterranea dentro il volume comparso sotto il titolo *Horcynus Orca*. Sopra questo libro, inestricabilmente avvinghiato, mescolato e confuso ad esso, è cresciuto un altro libro, tanto mostruoso quanto il primo e di una straordinaria bellezza... Mai sazio, mai contento, mai soddisfatto, questo secondo D'Arrigo continua a cincischiare ogni tema... Così nasce, in chi legge, una specie di dolore e quasi di rabbia, vedendo che uno scrittore tanto ricco sia caduto vittima di un vampiro che succhia le sue doti migliori. *(Corriere della Sera)*

Claudio Marabini. La potenza l'originalità dell'invenzione, la forza narrativa, la novità del linguaggio, l'incofutabile presenza di quella misteriosa energia spirituale che noi chiamiamo ancora poesia, fanno di D'Arrigo uno dei nostri più grandi scrittori e lo innalzano in una sua atmosfera di classicità. Ciò che in *Horcynus Orca* resta slegato o incompiuto non intacca la sostanza di quella parte positiva, che da sola è sufficiente a confortare una letteratura, e a ridarle vigore proprio nella sua forma più discussa: il romanzo. *(La Nazione)*

Paolo Milano. Stefano D'Arrigo ha apprestato tutti gli elementi utili o necessari a un capolavoro: ampiezza di respiro, varietà di vicende e di persone, connubio di realtà e di mito, invenzione verbale. E' invece, il capolavoro non c'è; e neanche un ottimo romanzo perché, anche capitoli che sarebbero ottimi nel contesto di un'opera meno ambiziosa, in questa sede, ed entro un simile orizzonte, risultano inadeguati. Ma se, invece, lo sordo o miope, e persino quelli, (e non sono pochi), che hanno visto in *Horcynus Orca* un altissimo libro? *(L'Espresso)*

Maria Corti. E' l'intensa originalità del mezzo espressivo che va posta in luce, in primo luogo la ricchezza dei livelli linguistici che si intrecciano a costituire la struttura formale dell'opera, riflesso e condizione al contempo di quella tematica... Alla base della contingente operazione linguistica di D'Arrigo sta la coscienza che nelle parole è racchiuso l'interno e il paradiso delle cose: la forma simbolegga o adonitrtura produce la propria sostanza. *(Il Giorno)*

STEFANO D'ARRIGO
Horcynus Orca
ARNOLDO MONDADORI EDITORE
2ª edizione 80.000 copie